



Elzeviro

LUIGI  
LA SPINA

## Salvatorelli tra quotidianità e storia

«**F**ra società civile e società religiosa vi è circolo: e non c'è una parte soltanto a insegnare, e un'altra parte soltanto da apprendere. Se oggi la Chiesa sente così vivo il bisogno dell'aggiornamento pastorale, ciò significa che il mondo le ha fatto scorgere entro di sé l'esistenza di sentimenti, intuizioni, concetti della *anima naturaliter christiana*; e che da tale veduta la Chiesa stessa è stata aiutata a una più approfondita e adeguata intelligenza del messaggio cristiano».

No, questa frase non racchiude un'analisi, straordinariamente acuta, della missione di papa Francesco al giorno d'oggi e, magari, del significato di questo Anno Santo, ma è un passo di un editoriale, a firma di Luigi Salvatorelli, apparso sulla *Stampa* nell'agosto del 1964. «Uno dei maggiori», per dirla alla Galante Garrone, di quel patrimonio morale e intellettuale che custodisce la natura di questo quotidiano e ne trasmette l'eredità. Di Salvatorelli, l'editore Aragno pubblica in questi giorni una raccolta di commenti, intitolata *La pazienza della storia*, pubblicati sulla *Stampa*, giornale di cui, ai tempi di Frassati, fu condirettore e, dopo la loro estromissione a opera del regime fascista, prestigioso collaboratore, dal dopoguerra fino alla morte.

La lettura di questi scritti, a tanti anni di distanza, ha il merito di far comprendere come l'occhio di uno storico di valore, e Salvatorelli sicuramente lo fu, permetta non solo di diventare «profeta del passato», ma anche «vaccinatore del futuro», come osserva Bruno

Quaranta nella sua bella prefazione. E l'attenzione alla quotidianità, doverosa in un giornalista, come fu brillantemente Salvatorelli, contribuisca pure a dare luce alla profondità del tempo lungo, quello che congiunge il fuggevole presente all'eternità della storia.

È la scommessa che si gioca, ogni giorno, nelle nostre redazioni. Non sempre la vittoria si conquista, ogni giorno, e qualche volta il quotidiano merita la frettolosa destinazione del cestino. Ma, quando l'obiettivo è raggiunto, si capisce che questo è forse l'unico motivo per cui, ancora oggi, valga la pena leggere un giornale.